

#SofaGate, lo sgarbo di Erdogan a Von der Leyen e all'Unione europea

Autore: Sara Fornaro

Fonte: Città Nuova

Nel corso di un delicato incontro tra i rappresentanti di Turchia e Unione europea, che doveva servire a discutere, tra l'altro, di migranti e diritti delle donne e dei bambini, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen è stata esclusa dalle sedute ufficiali. Critiche al presidente della Turchia Erdogan e al presidente del Consiglio europeo Michel per quello che è stato definito "sofa-gate". Il governo turco si difende spiegando: il cerimoniale era stato concordato con l'Unione europea. E scoppia il "caso Draghi"

Un incidente diplomatico ha caratterizzato l'ultimo, difficile, incontro tra i rappresentanti dell'Unione europea e il presidente della Turchia, **Tayyip Erdogan**. **Ursula von der Leyen**, presidente della Commissione europea, è stata lasciata in piedi dal leader turco e da **Charles Michel**, presidente del Consiglio europeo, che con lei si era recato in visita ad **Ankara**. Di fronte ai due uomini seduti e incuranti della sua esclusione, von der Leyen ha esclamato un incredulo «Ehm», ha allargato le braccia e si è poi seduta su un divano, di fronte al ministro degli esteri turco. In politica e in diplomazia le dimenticanze non esistono. **Esistono i gesti simbolici e in questo caso l'insulto di Erdogan è stato deliberato** e perciò tanto più deprecabile. **Ma deplorabile è stato anche il comportamento di Michel**, presidente del Consiglio europeo, l'organismo che raccoglie i capi di Stato o di governo dei 27 Stati membri dell'UE. Di fronte allo sgarbo, **si è seduto, mentre avrebbe potuto rimanere in piedi con la collega**. Non si è alzato per farle posto e non ha sollecitato una seduta di pari importanza per lei, avallando così la grave mancanza del cerimoniale turco. **Un gesto grave al di là della maleducazione:** non si è trattato solo di insultare una donna, nel Paese che per volere del presidente Erdogan **[è uscito dalla Convenzione di Istanbul](#)**, contro le violenze sulle donne. Ignorare una rappresentante istituzionale, qual è la presidente della Commissione europea, significa **offendere la stessa istituzione e gli Stati e le persone – dunque i cittadini europei – che essa rappresenta**. È come, per capirci, se i presidenti **Mattarella e Draghi**, ricevuti in visita ufficiale in un altro Paese, trovassero una sola seduta d'onore ad accoglierli e uno dei due fosse costretto a trovare un posto alternativo e di minore importanza. Ecco perché **ne è nato un caso diplomatico e lo stesso Michel** – che col silenzio ha avallato l'insulto - **è stato messo sotto accusa e sui social network ne sono state chieste ripetutamente le dimissioni**. Quando il "sofagate", com'è stato definito, è scoppiato, il portavoce della presidente von der Leyen ha provato a minimizzare. La presidente – ha affermato **Eric Mamer** – era chiaramente sorpresa, come si vede dal video. Avrebbe dovuto sedersi allo stesso livello del presidente del Consiglio europeo e del presidente turco, ma **ha preferito dare la priorità alla sostanza delle questioni affrontate rispetto al protocollo e alle forme**. A Bruxelles, però, pare che i due organismi istituzionali siano ai ferri corti e von der Leyen ha chiesto allo staff di fare in modo che episodi simili non si ripetano più. Anche il **Ppe, Partito popolare europeo, si è espresso con durezza in un tweet: «Mettiamo le cose in chiaro. Qualcuno dovrebbe vergognarsi** a causa della mancanza di un posto adeguato per Ursula von der Leyen nel palazzo di Erdogan». Da Ankara fonti del governo hanno provato a scusarsi, spiegando di aver ricevuto accuse infondate e che il cerimoniale era stato concordato con l'Unione europea. Chiamato a esprimersi sulla vicenda, **il presidente del Consiglio italiano, Mario Draghi**, ha affermato: «Non condivido assolutamente Erdogan, credo che non sia stato un comportamento appropriato. Mi è dispiaciuto moltissimo per l'umiliazione che la presidente della **Commissione europea Ursula von der Leyen** ha dovuto subire. Con questi dittatori, chiamiamoli per quello che sono, di cui si ha bisogno, uno deve essere franco nell'esprimere la propria diversità di vedute e di visioni della società; e deve essere anche pronto a cooperare per assicurare gli interessi del proprio Paese. Bisogna trovare il giusto equilibrio». **Le dichiarazioni del premier Draghi hanno molto**

irritato il governo turco. Ieri sera il capo della diplomazia turca Cavusoglu ha convocato l'ambasciatore italiano per esprimere il proprio disappunto. Draghi Di fronte alle critiche ricevute, invece, **il presidente del Consiglio europeo Michel ha scritto un lungo post su Facebook** in francese e in inglese spiegando che: «Le poche immagini che sono state mostrate hanno dato l'impressione che io sia stato insensibile a quella situazione. **Niente è più lontano dalla realtà né dai miei sentimenti profondi. Né, infine, dai principi di rispetto per me essenziali.** Pur percependo la natura deplorabile della situazione – ha aggiunto Michel - abbiamo scelto di non peggiorarla con un incidente pubblico, e di privilegiare la sostanza della discussione politica che stavamo per iniziare». Come ha ricordato nel suo discorso von der Leyen, all'ordine del giorno dell'incontro c'erano **quattro punti importanti. Primo: i rapporti economici.** Per stimolare ulteriormente il commercio tra Ue e Turchia, «lavoreremo per modernizzare il quadro della nostra unione doganale». **Secondo punto: il confronto su temi ambientali, salute pubblica e Covid 19. Il terzo ha riguardato i possibili modi per rafforzare la cooperazione.** «La partecipazione della Turchia ai programmi dell'Unione europea come ad esempio **Erasmus + o Horizon Europe** si è dimostrata molto preziosa in passato. E questa è una collaborazione che ci interesserebbe estendere nei prossimi anni», ha detto la presidente della Commissione europea. **L'ultimo punto ufficiale ha riguardato la cooperazione su rifugiati e migranti.** Periodicamente, l'Unione europea ha elargito grossi fondi alla Turchia affinché bloccasse i flussi migratori, ritrovandosi di fatto in una posizione di debolezza di fronte al presidente Erdogan. <https://youtu.be/u2rLtiME1nI> **«La dichiarazione UE-Turchia del 2016** – ha affermato von de Leyen – resta valida e ha portato risultati positivi. Ciò riguarda principalmente i rifugiati siriani e le loro comunità ospitanti in Turchia. Ma vale anche per **la lotta alla tratta e al contrabbando di esseri umani.** Pertanto, ci aspettiamo che la Turchia mantenga i suoi impegni. Ciò include la **prevenzione delle partenze irregolari e la ripresa senza indugio delle operazioni di rimpatrio dalle isole greche alla Turchia.** Questo è per noi un impegno cruciale e sarebbe una grande dimostrazione di buona volontà che questa cooperazione in materia di migrazione funzioni. Da parte nostra, continueremo a sostenere i rifugiati e le comunità di accoglienza... Ma in futuro i finanziamenti dell'UE dovrebbero fornire sempre più opportunità per i rifugiati di guadagnarsi da vivere da soli». **Si è inoltre parlato di diritti umani.** «Un partenariato tra l'UE e la Turchia ci consente di rafforzare ciò che ci avvicina, ma anche di essere molto franchi e di affrontare ciò che ci divide. **Il rispetto dei diritti fondamentali e lo Stato di diritto sono fondamentali per l'Unione europea. La Turchia deve rispettare le regole e gli standard internazionali sui diritti umani**». Von der Leyen si è anche detta **«profondamente preoccupata per il fatto che la Turchia si sia ritirata dalla Convenzione di Istanbul. Si tratta di proteggere le donne e proteggere i bambini dalla violenza.** E questo è chiaramente un segnale sbagliato. L'Unione europea non esiterà mai a segnalare ulteriori sviluppi negativi. **Ciò vale anche per un'azione unilaterale contro Stati membri dell'UE, come la Grecia o Cipro**», riferendosi alle operazioni militari contro lo Stato cipriota, alle mire nei confronti del gas presente nel mare Egeo e agli altri scontri avuti col governo greco. «Vogliamo andare avanti verso relazioni migliori in futuro. Ma – ha concluso von der Leyen – **siamo all'inizio e le settimane e i mesi a venire mostreranno fino a che punto possiamo procedere su questa strada insieme**». Su punti come i migranti e le intemperanze turche nei confronti di Grecia e Cipro, l'incontro ha mostrato ancora una volta la debolezza dell'Unione europea. Visto l'incidente diplomatico che si è verificato, il dialogo forse non è ripartito nel modo migliore, ma ha anche evidenziato l'intelligenza di chi ha saputo andare oltre e ha fatto capire alle parti in causa che lo scontro non è utile a nessuno.